

Cari genitori,

vostro figlio/a, con buona probabilità, in futuro potrebbe trovare questa scuola in grave difficoltà o, addirittura, nell'impossibilità di proseguire l'attività scolastica, i suoi insegnanti a spasso e voi senza la libertà di poter scegliere la proposta educativa che ritenete più idonea.

Perché un'affermazione tanto grave?

Il Disegno di Legge Regionale sull'educazione, istruzione e formazione professionale reso noto dalla Giunta Regionale, identifica la "scuola pubblica" con la sola "scuola statale". Questo in evidente contrasto con le normative nazionali (Legge 62/2000) ed europee che riconoscono uguale dignità alle "scuole pubbliche paritarie".

Nel Disegno di Legge si continua a parlare anacronisticamente ed ideologicamente di "scuole non statali" negando ad esse la dignità di servizio pubblico. E' la premessa per smantellare di sana pianta il diritto costituzionale alla libertà di educazione.

Questo processo di smantellamento è già iniziato con la scuola dell'Infanzia.

La Deliberazione della Giunta Regionale N° 2/15 del 17/01/06, infatti, prevede che le rette di frequenza delle scuole materne debbano essere fissate con criteri imposti dalla Regione, differenziati in base al reddito. Ciò comporta molteplici problemi di ordine pratico e potrebbe innescare odiose disparità di trattamento per gli utenti.

La Regione contribuirà al massimo per il 75% delle spese ammissibili (ridotte al lumicino) ma si riserva di erogare percentuali minime per motivazioni di bilancio. In fase di rendicontazione pretende la presentazione di tutte le entrate (comprese quelle destinate a spese che la Regione stessa non riconosce come ammissibili), mentre i costi sono solo quelli ammessi dalla Deliberazione. In questo modo si viene a creare un utile fittizio che comporterà un netto calo dei contributi.

La nuova delibera introduce il non meglio specificato criterio "dell'assenza del fine di lucro". Un termine talmente vago da poter essere applicato anche al semplice pagamento di una retta.

Per questi motivi Vi chiediamo di firmare e di far firmare l'appello ai Consiglieri regionali perché rivedano le sopradette norme. Le firme si raccolgono presso le scuole paritarie del nostro comune. Ecco il testo dell'appello:

Appello per la libertà della Scuola

I sottoscritti cittadini sardi, preoccupati per la ricaduta dei recenti atti della Giunta Regionale sul sistema scolastico regionale e sull'effettivo esercizio della libertà e del diritto di scelta della scuola per i propri figli, chiedono al Presidente Soru, ai componenti della Giunta Regionale e ai Consiglieri Regionali di tutti gli schieramenti, di adoperarsi perché :

- sia modificata l'impostazione del recente Disegno di Legge Regionale sull'educazione, istruzione e formazione professionale contraria al riconoscimento della natura di servizio pubblico della scuola paritaria;
- sia ritirata la deliberazione n°2/15 del 17/01/06 ed assicurata una reale politica di sostegno alla famiglia nella scelta della scuola.
- sia prevista l'attuazione del principio di sussidiarietà nella normativa regionale in materia scolastica.